

NEL MUTATO CLIMA CULTURALE

LA SCELTA DI UN PAPA INQUIETO

GIAN ENRICO RUSCONI

«L'aborto è come affittare un sicario». E' un'immagine pesante, non facilmente comprensibile e vagamente diffamatoria quella usata dal Papa. Ma l'aborto viene da lui senz'altro omologato al «disprezzo della vita» quale si esprime nel lungo elenco delle guerre, degli sfruttamenti di ogni genere, di tutti gli abusi per opportunismo.

Si tratta di parole gravi che contano, pronunciate da un maestro della comunicazione diretta e coinvolgente come Papa Francesco.

Eppure sulla base della sua esperienza pastorale, il Pontefice dovrebbe sapere che l'aborto non è semplicisticamente riducibile a «un problema per risolvere il quale si fa fuori una vita umana». E' un'esperienza angosciata intima.

Soprattutto Bergoglio ignora che «il problema» o «il diritto» all'interruzione della gravidanza è riconosciuto dalla legge secondo determinate e ben precise condizioni. Essa riguarda «una gravidanza che comporti un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna, in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o alla previsione di anomalie o malformazioni del concepito. L'accesso all'intervento abortivo è dalla legge garantito in quelle circostanze, cosicché parlare di libertà di aborto è una forzatura che la legge non consente». Così ha scritto qualche giorno fa su questo giornale Vladimiro Zagrebelsky, augurandosi che non si ritorni a contrapposizioni irragionevoli, aggressive e diffamatorie.

Invece ci risiamo, e proprio per bocca del Papa. Adesso ci manca solo l'intervento di Matteo Salvini.

E' triste dover fare questa battuta. Ma ferme restando le ragioni di principio dell'opposizione del Pontefice e del mondo cattolico all'interruzione della gravidanza, è innegabile che essa

risenta del mutamento del clima politico e culturale del Paese. E che ci sia la tentazione di approfittarne per riaprire una questione che sembra risolta nel rispetto reciproco delle convinzioni etiche

Questa tentazione è un segnale importante dell'avanzare di una democrazia illiberale nel nostro Paese. Si fanno prepotenti i segnali di insoddisfazione della classe politica al governo per ridurre o condizionare gli spazi di libertà di espressione della stampa. In maniera più pasticciata e subdola vengono alterati i diritti costituzionalmente riconosciuti ai richiedenti asilo, ai profughi, ai migranti. A questo proposito però esiste il consenso detto e non detto della popolazione e dello stesso mondo cattolico - con l'eccezione di pochi gruppi che rischiano però di godere di una visibilità mediatica fine a se stessa.

In tema di migrazione, accoglienza e integrazione dei migranti la stessa voce del Papa così forte, insistente, perentoria e persino provocatoria sino ad un anno fa, sembra in qualche modo ridimensionata. Si è fatta più realistica. Spero che questa mia affermazione non venga maliziosamente fraintesa.

Papa Bergoglio si trova in una situazione eccezionalmente difficile dentro e fuori la Chiesa. Nei suoi contatti e comunicazioni esterne talvolta si ha l'impressione che, senza abbandonare la sua tipica giovialità, sia profondamente turbato. Questo turbamento si esprime anche nel suo schietto linguaggio tradizionale che mette continuamente in guardia qui e ora contro la presenza e l'opera del demonio. In fondo è lui il sicario dell'aborto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

